

Rita Mascialino, *Fabiola Girardi: Un pensiero si guarda attorno*. Rovigo: Editrice Leonardo: PREMIO FRANZ KAFKA ITALIA ® IV Edizione 2014: Secondo Premio: Recensione di Rita Mascialino.

La raccolta di poesie di Fabiola Girardi *Un pensiero si guarda attorno* (Rovigo: Editrice Leonardo: Vincitore Premio Franz Kafka Italia ® 2014) comprende centocinque composizioni che si inseriscono nel genere della poesia lirica, quella che era ed è considerata a ragione la somma tra le arti. Le poesie di Fabiola Girardi rendono possibile un vero e proprio tuffo nelle profondità dell'animo umano, eseguito tuttavia con finezza e, per continuare nella metafora marina, senza sommovimenti eccessivi di acque, un tuffo che la poetessa realizza e guida sempre nel massimo equilibrio e misura dei sentimenti anche più intensi che pervadono ovunque le sue liriche. Per entrare nel fulcro del sentire della Girardi può fare da timone privilegiato la scelta del turchese sia come colore che come gemma che compare in diversi contesti poetici nella raccolta e che non è colore né gemma comune nella poesia, per così dire è una pietra un po' trascurata dai poeti, sebbene certamente non sempre, una gemma che tuttavia compare raramente nella poesia. Ogni scelta linguistica non è mai casuale e meno che mai nel linguaggio poetico, per definizione il più denso di simboli, così anche la scelta di tale gemma si rivela come luce molto consona, la più consona vorrei affermare, ad illuminare il percorso poetico dell'Autrice. Il turchese come cromia è misto principalmente di blu e verde in un amalgama che nelle più preziose riuscite è un celeste, per usare una diafora, davvero celestiale e fornito di simbologie interessanti: nobiltà del sentire della più fine natura erotica come nella specie della mistica corrispondente ai cieli più azzurri e più sereni per la più estrema unione di vita concreta e spirituale; estetica della più sensuale vista la bellezza del colore e di nuovo per l'unione di godimento dei sensi e dello spirito assieme; presenza allusiva e per così dire mimetizzata del colore che non solo è della vita, ma anche della morte, il verde; riflesso non solo del cielo, ma anche delle profondità marine con le simbologie che loro competono inerenti alla creatività artistica più inconscia, un colore che veste perfettamente la poesia di Fabiola Girardi. Come pietra, il turchese è tra le più delicate, perde molto facilmente ed irrimediabilmente il suo colore anche solo a contatto di profumi, oli, balsami, unguenti, persino saponi per quanto non aggressivi essi possano essere. Così la visione del mondo spirituale, sensuale, con tocchi di misticismo espressa in poesia da Fabiola Girardi, se posta in mani indelicate e rozze può rovinarsi, tanto pura essa si presenta. Dunque bellezza, spiritualità e profondità nonché poesia hanno bisogno di trattamento adeguato e questo è quanto la poetessa pretende da sé e, implicitamente, dai suoi lettori. Siamo quindi entrati attraverso la preziosità del turchese nel cuore della lirica girardiana, da affrontare con delicatezza e finezza di sentire. Molti sono i temi espressi in versi liberi dalla poetessa. Non possiamo trattare certo tutti i grandi temi raffigurati nella raccolta di Fabiola Girardi, vogliamo tuttavia accennarne almeno uno: il ricordo, la leopardiana rimembranza, che è sempre velata di malinconia come le cose che non sono più. Nella poetessa il ricordo acquisisce un valore aggiunto al rimembrare leopardiano. In un'immagine densa più che mai di significati e di armonie portati dal linguaggio intuitivo a chiusura della poesia *Il giardiniere*, Fabiola Girardi rappresenta il ricordo in versi indimenticabili: "Sui nostri volti scende / Il ricordo / Come rugiada al mattino" (13). Il ricordo scende come pianto di dolore sui volti, ma può essere contemporaneamente esperienza dolce ancorché triste, come dice il poeta. E il ricordo è dolce anche nel sentire della Girardi – il pianto è lieve come rugiada, non scende come pioggia violenta, ed il giardiniere coglie il fiore sbocciato stringendolo al suo petto e amandolo –, ma appunto non solo, è qualcosa di più: se il ricordo partecipa della spazialità del pianto, esso scende tuttavia come rugiada del mattino, come lieve pioggia utile a rinvigorire la vita delle piante e metaforicamente dell'umanità, utile a dare energie vitali. Per Fabiola Girardi non si deve dimenticare nessuna esperienza per quanto doloroso ne sia il ricordo, ma non si deve neppure solo ricordare con dolce sofferenza ciò che in un modo o nell'altro non è

più, il ricordo nella Girardi non serve solo alla nostalgia, ad un autocompiacimento per quanto gratificante, ma è coraggiosamente volto al futuro, alla vita futura, è come una rugiada che fa crescere più forte la pianta, che rinvigorisce l'anima e la prepara ad affrontare quanto la vita riserva nel suo sviluppo, appunto al mattino per ricominciare a vivere. In altri termini: la poetessa ricorda non per perdersi nella dolce sofferenza intrinseca al ricordare, bensì essa, nel ricordo vissuto come linfa che prelude al nuovo giorno e alla vita che prosperi più rigogliosa, si sente più forte ancorché nel dolore, si rianima, ciò che evidenzia un sentire per la vita, a favore della vita. Anche nella poesia *Il passerotto* (17), tra le molte altre che trattano il ricordo, è espresso il medesimo tema pur con varianti. Il passerotto vive il momento, in cui il raggio di sole alla sera se ne va, non come un abbandono, in quanto il suo ricordo rimarrà come carezza sul suo capo profumata dagli effluvi delle foglie degli alberi come meravigliosa ninna nanna foriera di un ancora più meraviglioso risveglio. Sarebbe bello continuare l'analisi delle poesie di Fabiola Girardi, ne uscirebbe tuttavia non una recensione, ma un saggio e qui dobbiamo fermarci interrompendo l'atmosfera di immagini profonde creata dalla poetessa nel suo libro *Un pensiero si guarda attorno*.

Rita Mascialino